

Iliana Krapova

## Ancora sul raddoppiamento dell'oggetto in bulgaro

In questa nota vorrei discutere alcune questioni legate al meccanismo del raddoppiamento dell'oggetto diretto e indiretto con un pronome atono (clitico) in bulgaro – uno degli argomenti più studiati e allo stesso tempo più controversi della sintassi bulgara. Il lavoro di Vittorio Tomelleri *Il "raddoppiamento dell'oggetto" in bulgaro: tra descrizione e prescrizione* (II), pubblicato di recente in *Studi slavistici*, costituisce un'utile rassegna delle diverse posizioni espresse nella tradizione grammaticale bulgara, per quanto riguarda tanto la valenza sociolinguistica del fenomeno, quanto la funzione sintattica e pragmatica del meccanismo del raddoppiamento.

Anche se stigmatizzato dalla grammatica tradizionale, il fenomeno del raddoppiamento è molto frequente in tutti i registri della lingua. È tipico soprattutto del parlato, ma è anche presente nella lingua sorvegliata e letteraria, dove, per citare K. Popov (1962, 461), “si riscontra non solo nel dialogo della narrativa, ma anche nel linguaggio d'autore.” Si vedano gli esempi letterari riportati in (1):

- (1) a. *Parite gi žakopachme tādjava, blizko.*  
‘I soldi li abbiamo interrati da queste parti, vicino’ (Iv. Vazov);
- b. *Vie mene ža milioner li me smjatate?*  
‘Voi me mi considerate un milionario?’ (Elin Pelin);
- c. *Tova go kaža navjarno njakoj moj pradjado, živjal predi tri miliona godini*  
‘Questo l’ha detto probabilmente qualche mio bisnonno, vissuto tre milioni di anni fa’ (Elin Pelin);
- d. *Neja ja boli sārčeto.*  
‘Le fa male il cuore a lei’;
- e. *Čerņičevata šuma ja jade samo čerņičevata buba.*  
‘Le foglie del gelso le mangia solo il bruco del gelso’ (J. Radičkov);
- f. *Zašto mu e na nego – star e!*  
‘A che gli serve a lui – è vecchio!’ (J. Jovkov);
- g. *Ostavi ja onaja Marian, požnavam ja po-dobre ot tebe.*  
‘Lasciala stare, quella Marian, la conosco meglio di te’ (B. Rajnov);
- h. *Koj vi brāsne veče ža kakvoto i da bilo vas, pisatelite. Psiholozi, a? Drān-drān...*  
Chi vi presta più attenzione a voi, scrittori. Psicologi, eh? Sciocchezze...  
(V. Ljutskanova).

La tradizione grammaticale bulgara, come anche ricordato da Tomelleri nell'articolo sopra citato (e in Tomelleri 2003), rimarca il fatto che il raddoppiamento è un fenomeno pleonastico e di conseguenza mai obbligatorio, se non in quei casi in cui ha una funzione disambiguante, cioè quando serve a distinguere il soggetto dall'oggetto, che, a seguito della perdita dei casi nominali, non si distinguono più morfologicamente.

A dire il vero, l'ipotesi che il fenomeno trovi la propria origine nella sua funzione disambiguante è dubbia da un punto di vista diacronico, e sul piano sincronico oscura la vera natura del fenomeno, impedendo di notarne le proprietà sintattiche che lo caratterizzano al di fuori della sua specializzazione stilistica e delle considerazioni di tipo normativo. Per questo è opportuno uscire dalla prospettiva sociolinguistica e funzionale e studiare più da vicino le proprietà sintattiche che distinguono i vari tipi di complementi raddoppiati, e le condizioni che impediscono o richiedono un complemento raddoppiato nella frase bulgara.

Il fatto che esistano contesti (nella lingua parlata come in quella scritta), in cui il raddoppiamento è impossibile, e contesti in cui esso è obbligatorio, sembra chiaramente indicare che non si tratta di vera facoltatività.

Per esempio (diversamente da lingue con lo stesso fenomeno, come il macedone) in bulgaro non si può mai raddoppiare un oggetto (diretto o indiretto) non-specifico, cioè un oggetto di tipo generico, come per esempio il sintagma con il pronome indefinito *edin* in frasi come (2) (si veda, tra gli altri, Popov 1962, Cychun 1968, Lopašov 1978, Maslov 1982, Asenova 1980, 2002):

- (2) a. \**Edin prijatel šte si go nameri toj rano ili kašno.*  
 'Un amico lo troverà prima o poi'  
 (Cf. *Edin prijatel šte si nameri toj rano ili kašno*);
- b. \**Edno posledno sbogom štjach da mu go kaža s udovolstvie.*  
 'Un ultimo saluto glielo avrei rivolto volentieri'  
 (Cf. Kazazis, Pentheroudakis 1976).

Dall'altra parte, esistono contesti in cui il pronome è assolutamente obbligatorio, per cui, in presenza di un sintagma nominale o pronominale il raddoppiamento diventa anch'esso obbligatorio; *in primis*, nelle costruzioni che coinvolgono un esperiente accusativo o dativo di predicato psicologico o di percezione, oppure in costruzioni con un predicato modale, come quelle qui sotto riportate:

- (3) *Na Svetozar mu chrumna edna misāl.*  
 'A Svetozar gli è venuta in mente un'idea' (E. Manov);  
*Njamaše kak da ne im charesa na tjach, sled kato go beše izbral toj.*  
 'Non era possibile che non gli piacesse, dal momento che l'aveva scelto lui' (V. Ljutskanova);  
*Na Mokeanina mu stana mnogo mačno za momičeto.*

'Mokanina era molto addolorato per la ragazza' (J. Jovkov);

*Ne mi trjabva ništo poveče na mene.*

'Non mi serve niente più a me'.

Il problema maggiore riguardante il fenomeno del raddoppiamento risiede tuttavia nel fatto che sotto questa etichetta si celano costruzioni assai diverse, non riconosciute come tali né dalla tradizione grammaticale, né dagli studi teorici più recenti. Le osservazioni che seguono intendono mostrare, sia pure per sommi capi, come sotto il raddoppiamento siano comprese almeno 5 costruzioni diverse, con una sintassi propria e con funzioni pragmatiche ben distinte.

Tra gli esempi citati in (1) è anzitutto opportuno distinguere i casi in cui l'elemento raddoppiato precede il pronome atono che lo raddoppia (ciò che alcuni autori hanno genericamente chiamato 'reprisa'), dai casi in cui lo segue (talvolta chiamati 'anticipatio'). V. (1)a-e vs. (1)f-h. Tra i primi è poi necessario riconoscere 3 costruzioni diverse, differenziate da alcune chiare proprietà sintattiche e pragmatiche: la costruzione tematica che contiene una espressione del tipo *kolkoto do/što se otnasja do* 'quanto a/per quanto riguarda,' che introduce il costituente tema/Topic ed è chiamata 'thématisateur' nella terminologia di Feuillet 1990; la costruzione a tema sospeso (o *Hanging Topic*, o *Nominativus pendens*) e la costruzione a dislocazione a sinistra con pronome atono di ripresa. I tre tipi sono illustrati sotto, ma per un esame dettagliato delle loro proprietà si veda Krapova, Cinque (in stampa):

(I) *Kolkoto do SN / Što se otnasja do SN*

(SN = sintagma nominale che si riferisce all'elemento tema/*topic*):

Es. *A kolkoto do [anketata] – složič ja prosto je taka.<sup>1</sup>*

'Quanto all'inchiesta, non l'ho messa dentro per nessuna ragione particolare' (colloquiale)<sup>2</sup>;

*A kolkoto do [neja], poveče ne ja vidjach.*

'Quanto a lei, non l'ho più rivista'.

(II) Tema sospeso (tipico della lingua parlata): ordine  $O_{Nom}$  (S) cV (S)

(dove  $O_{Nom}$  = oggetto [pro]nominale in nominativo, S = soggetto, cV = combinazione fra il pronome atono accusativo o dativo e il complesso verbale):

Es. *[Ivan] ošte go e jad na neja.*

<sup>1</sup> Il trattino oppure la virgola negli esempi del testo stanno ad indicare la presenza di una pausa intonativa caratteristica di questo tipo di costruzioni.

<sup>2</sup> Tutti gli esempi colloquiali sono tratti da un corpus raccolto dai ricercatori della Facoltà di Studi Slavi dell'Università di Sofia, consultabile al seguente indirizzo: <<http://www.slav.uni-sofia.bg/bgspeech/sites/indexbg.htm>>

‘Ivan è ancora arrabbiato con lei’;  
 [Az] *tova ne mi se e slučvalo.*  
 ‘A me questo non mi è successo’ (colloquiale).

(III) Dislocazione a sinistra: ordine (S) O<sub>Acc/Dat</sub> (S) cIV (S)  
 (dove O = oggetto [pro]nominale in accusativo o dativo, S = soggetto, cIV = combinazione fra il pronome atono concordato e il complesso verbale)

Es: [Prestāpnika] *sa go chvanali.*  
 ‘Il criminale l’hanno preso’;  
 [Neja] *az ja vidjach včera. / Az [neja] ja vidjach včera.*  
 ‘Lei io l’ho vista ieri’.

Dei tre tipi di sintagmi iniziali solo quello in (I) è genuinamente esterno all’ enunciato, come si evince dal fatto che non conta come primo costituente dell’ enunciato. Infatti, il pronome atono, che in bulgaro non può stare in prima posizione di enunciato, si colloca necessariamente in posizione enclitica al verbo (vedi 4a). Se il sintagma fosse parte dell’ enunciato, non si capirebbe perché con esso l’ enclisi è obbligatoria. Il tema sospeso, o *Nominativus pendens*, invece, appare contare come primo costituente dell’ enunciato in quanto può essere seguito da pronomi atoni proclitici al verbo (si veda l’ esempio 4b). La stessa cosa vale per la dislocazione a sinistra (si veda l’ esempio 4c).

- (4) a. \**Kolkoto do mene, me pitacha veče za sreštata.*  
 ‘Quanto a me, mi hanno già chiesto dell’ incontro’  
 (cf. *Kolkoto do mene, pitacha me veče za sreštata*);
- b. *Az (mene) me pitacha veče za sreštata.*  
 ‘Io, me, mi hanno già chiesto dell’ incontro’ (colloquiale);
- c. *Mene me pitacha veče za sreštata.*

La dislocazione a sinistra si distingue dal tema sospeso per varie proprietà, tra cui quella visibile in (4b) e (4c), che riguarda la presenza o l’ assenza di corrispondenza di caso (Na mene mi *se struva...*’ A me [Dat.] mi [Dat.] pare...’ vs. Az mi *se struva...*’ Io [Nom.] mi [Dat.] pare...’). Altre proprietà che distinguono le due costruzioni sono 1) la possibilità per la prima, ma non per il secondo, di occorrere in frasi subordinate; 2) la possibilità per la prima, ma non per il secondo, di essere rappresentata da più di un elemento in posizione iniziale; 3) la possibilità per il tema sospeso, ma non per l’ elemento dislocato, di essere ripreso da un clitico all’ interno di strutture complesse (le cosiddette “isole sintattiche”). Si veda per dettagli ed esemplificazioni Arnaudova (2002), Krapova (2003), Krapova, Cinque (in stampa).

Le tre costruzioni viste (quella introdotta da *kolkoto do*, il tema sospeso, e la dislocazione a sinistra) possono anche occorrere assieme, ma in questo caso è ammesso un solo ordine lineare; ciò che indica che nella cosiddetta “periferia sinistra” (cf.

Rizzi 1997), che codifica nozioni del genere discorsivo-pragmatico come tema/*topic* (e anche rema/*focus*), esiste una gerarchia rigida di posizioni.

Il tema sospeso deve sempre precedere la dislocazione a sinistra (v. 5), e il sintagma introdotto da *kolkoto do* deve sempre precedere tanto il tema sospeso, che l'elemento dislocato a sinistra (v. 6):

- (5) a. *Ti tebe chapalo li te e kuče?*  
 'Te, ti ha morso un cane?'  
 b. *\*Tebe ti chapalo li te e kuče?*
- (6) a. *Kolkoto do Ivan, nego nikoj ne go običa*  
 'Quanto a Ivan, lui nessuno lo ama';  
 b. *\*Nego, kolkoto do Ivan, nikoj ne go običa.*

Anche per i casi di '*anticipatio*' si devono fare alcuni distinguo, dei quali il più importante è quello fra dislocazione a destra (IV) e *Clitic Doubling* (V)<sup>3</sup>:

(IV) Dislocazione a destra: ordine (S) cIV (S), O (dove S = soggetto, cIV = combinazione fra il pronome atono e il complesso verbale, O = oggetto (pro)nominale):

- (7) ...*Ti otdarna si prestanal da gi viždaš tija raboti*  
 'Tu da tanto tempo hai smesso di vedere queste cose' (B. Rajnov);  
*Te javno mnogo im e merak na chorata da oženjat njakogo*  
 'Ovviamente alla gente piace molto far sposare qualcuno' (colloquiale);  
*Az ti znaeš li, az ako se napija, šte gi prebija i dvamata, Ognjan i Ilijan*  
 'Io, tu lo sai, che io, se mi ubriaco, li picchierò tutti e due, Ognjan e Ilijan' (colloquiale).

(V) *Clitic Doubling*. Questa costruzione, anche se appare avere lo stesso ordine della dislocazione a destra, è di natura personale o impersonale con un esperiente accusativo o dativo di predicato psicologico o di percezione, tipo *charesva mi* 'mi piace', *domāčnjava mi* 'sentire tristezza per'; *lipsva mi* 'mi manca'; *studeno mi* e 'ho freddo', *toplo mi* e 'ho caldo'; *jad me* e 'essere arrabbiato', *sram me* e 'vergognarsi'; *olekva mi* (na sārčeto) 'sentirsi il cuore leggero'; *boli me* (glavata) 'mi fa male la testa'; *spi mi se* 'ho voglia di dormire', (*ne*)*vāžmožno mi* e 'mi è (im)possibile', ecc.

Tra le proprietà che distinguono (IV) da (V) c'è il fatto che la dislocazione a destra non è mai richiesta obbligatoriamente (v. 8, dove la parentesi indica l'opzionalità del pronome atono e di conseguenza della dislocazione), mentre il pronome

<sup>3</sup> L'uso del termine *Clitic Doubling* è diverso dall'uso generico che talvolta se ne fa. Il clitico è un elemento associato al sintagma nominale, e non è un clitico di ripresa, come nel caso della dislocazione a destra (e a sinistra).

atono nel *Clitic Doubling* è richiesto obbligatoriamente da varie classi di predicati psicologici e di percezione (v. 9). Altre proprietà che distinguono le due costruzioni sono: il fatto che il costituente raddoppiato è informazione data nella dislocazione a destra e informazione nuova nel *Clitic Doubling* (come si vede dalle particelle focalizzanti che lo introducono) (v. 10), e il fatto che nel *Clitic Doubling* ma non nella dislocazione a destra il sintagma associato al pronome atono può essere interrogato, o contenere un quantificatore indefinito (cf. Krapova, Cinque in stampa):

- (8) *Az (go) poznavam tova čuvstvo*  
 'Io (lo) conosco questo sentimento';
- (9) a. *Filmăt ne \*(mi) charesa na mene*  
 'Il film non mi è piaciuto a me';
- b. *Ne \*(te) li e sram tebe?*  
 'Non ti vergoni, te?'
- (10) *Filmăt ne \*(mi) charesa dori na mene.*  
 'Il film non è piaciuto neanche a me'.

Per quanto riguarda il raddoppiamento come modo di topicalizzazione, dobbiamo tener conto del fatto che la letteratura sulla pragmatica e sulla struttura informativa della frase riconosce da tempo l'esistenza di vari tipi di *topic*, che hanno anche ricevuto analisi diverse – per esempio gli *shifting topics*, gli *aboutness topics*, i *contrastive topics*, i *familiar topics* (Givón 1983, Lambrecht 1994, Kuno 1976, ecc.). Questi diversi tipi hanno curve intonative e distribuzioni sintattiche diverse (v. Frascarelli 2004, Frascarelli, Hinterhölzl in stampa). Non è possibile, qui, approfondire tale tema, ma vorrei almeno accennare al fatto che gli elementi dislocati a destra sono necessariamente *familiar topics* e devono essere preceduti da una pausa, e pronunciati con una intonazione bassa (si veda anche Popov 1962 e Pašov 1999), mentre quelli dislocati a sinistra e quelli a tema sospeso possono essere o *shifting*, o *aboutness topics*. Solo le dislocazioni a sinistra possono anche essere *contrastive topics*.

Tutto questo induce a pensare che nell'enunciato esistano varie posizioni dedicate a rappresentare sintatticamente la struttura tematico-rematica (informativa) della frase.

La struttura sintattica è capace di codificare concetti come tema/*topic* o rema/*focus* in posizioni accessibili dove si esprimono vari tratti collegati con le categorie della struttura informativa.

Il mancato, o l'incompleto, riconoscimento dell'esistenza di queste diverse costruzioni da parte della tradizione grammaticale bulgara, come riflesso anche negli articoli citati di Tomelleri, ha in ultima analisi impedito di delinearne con precisione le proprietà e di coglierne la natura più generale, di fenomeno non solo slavo-balcanico, ma presente in molte altre lingue.

## Bibliografia

- Arnaudova 2002: O. Arnaudova, *Clitic left dislocation and argument structure in Bulgarian*, in: J. Toman (a cura di), *Annual Workshop on Formal Approaches to Slavic Linguistics 10*, Ann Arbor 2002, pp. 23-46.
- Asenova 1980: P. Asenova, *Aperçu sur le redoublement de l'objet en bulgare et en français*, "Linguistique Balkanique", XXIII, 1980, 4, pp. 51-57.
- Asenova 2002: P. Asenova, *Balkansko ezikoŝnanie. Osnovni problemi na Balkanskija ezikov sãjuŝ*, Sofia 2002.
- Cychun 1968: G.A. Cychun, *Sintaksis mestoimennyh klitik v juŝnoslavjanskich jazykach, Balkano-slavjanskaja model'*, Minsk 1968.
- Feuillet 1990: J. Feuillet, *Le hiérarchie énonciative en bulgare*, "Revue des études slaves", LXII, 1990, 1-2, pp. 103-108.
- Frascarelli 2004: M. Frascarelli, *Dislocation, Clitic Resumption and Minimality: A comparative analysis of left and right Topic constructions in Italian*, in: R. Bok-Bennema, B. Hollebrandse, B. Kampers-Manhe, P. Sleeman (a cura di), *Romance Languages and Linguistic Theory*, Amsterdam - Philadelphia 2004, pp. 98-118.
- Frascarelli, Hinterhölzl in stampa: M. Frascarelli, R. Hinterhölzl, *Types of topics in German and Italian*, in: S. Winkler, K. Schwabe (a cura di) *On Information Structure, Meaning and Form*, Amsterdam - Philadelphia, in corso di stampa.
- Givón 1983: T. Givón, *Topic Continuity in Discourse: An Introduction*, in: T. Givón (a cura di), *Topic Continuity in Discourse: A Quantitative Crosslanguage Study*, Amsterdam - Philadelphia 1983, pp. 5-41.
- Kazazis, Pentheroudakis 1976: K. Kazazis, J. Pentheroudakis, *Reduplication of Indefinite Direct Objects in Albanian and Modern Greek*, "Word", LII, 1976, 2, pp. 398-403.
- Krapova 2003: I. Krapova, *Word order in Topic-Focus structures in the Balkan languages*, in: *România Orientale XVII. Atti del IX convegno internazionale di studi sul sud-est europeo (Tirana, 30.08-3.09.2004)*, Roma 2004, pp. 139-162.
- Krapova, Cinque in stampa: I. Krapova, G. Cinque, *Clitic reduplication constructions in Bulgarian*, in: D. Kallulli, L. Tasmowski (a cura di), *Clitic Doubling in the Balkan Languages*, Amsterdam.
- Kuno 1976: S. Kuno, *Subject, theme, and the speaker's empathy – A reexamination of relativization phenomena*, in: C. Li (a cura di), *Subject and Topic*, New York 1976, pp. 417-444

- Lambrecht 1994: K. Lambrecht, *Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus and the mental representations of discourse referents*. Cambridge 1994.
- Lopašov 1978: Ju.A. Lopašov, *Mestoimennye povtory dopolnenija v balkanskich jazykach*, Leningrad 1978.
- Maslov 1982: Ju.S. Maslov, *Grammatica na bälgarskija ezik*, Sofia 1982.
- Meľničuk 1971: A.C. Meľničuk, *Sintagmatičeskie uslovija upotreblenija kratkich i polnych mestoimenij v bolgarskom jazyke*, in: "Issledovanija po slavjanskomu jazykoznaniju", Moskva: Nauka 1971, pp. 189-201.
- Minčeva 1969: A. Minčeva, *Opit za interpretacija na modela na udvoenite dopälnenija v bälgarskija ezik*, "Izvestija na Instituta za bälgarski ezik" (Sofija), XVII, 1969, pp. 3-50.
- Pašov 1999: P. Pašov, *Bälgarska gramatika*, Sofija 1999.
- Popov 1962: K. Popov, *Stilno-gramatična upotreba na udvoenoto dopälnenie v bälgarskija knižoven ezik*, "Izvestija na Instituta za bälgarski ezik" (Sofija), XVIII, 1962, pp. 459-470.
- Rizzi 1997: L. Rizzi. *The Fine Structure of the Left Periphery*, in: L. Haegeman (a cura di), *Elements of grammar*, Dordrecht 1977, pp. 281-337
- Tomelleri 2003: V.S. Tomelleri, *Il "raddoppiamento dell'oggetto" in bulgaro: tra descrizione e prescrizione (1)*, in: A. Alberti, M. Garzaniti, S. Garzonio (a cura di), *Contributi italiani al XIII Congresso internazionale degli Slavisti* (Ljubljana 165-21 Agosto 2003), Pisa 2003, pp. 203-131.
- Tomelleri 2005: V.S. Tomelleri, *Il "raddoppiamento dell'oggetto" in bulgaro: tra descrizione e prescrizione (2)*, "Studi Slavistici", II, 2005, pp. 195-218.

### *Abstract*

Iliana Krapova  
*Clitic Reduplication in Bulgarian Revisited*

The paper discusses the reduplication of direct and indirect objects with a clitic pronoun in modern Bulgarian. It is argued that the so-called *Clitic Doubling*, as traditional grammar labels it, is not a unitary phenomenon. Instead, there exist 5 different constructions with well-defined syntactic and pragmatic properties: (1) *as for* Topic; (2) Hanging Topic o Nominativus pendens; (2) Clitic Left Dislocation; (4) Clitic Right Dislocation, and (5) Clitic Doubling proper. These constructions need to be carefully distinguished in order to be able to better understand the very nature of the reduplication phenomena in Bulgarian, as well as in the other languages which possess the same or similar types of structures.